

L'ECO DI BERGAMO

L'intervista MARIO BIANCHI

«Grande gruppo, ma da rilanciare Su federale e dualismi discutiamo»

Mario Bianchi, che presiede l'associazione di azionisti Insieme per Ubi, vive a Milano ma ha più d'un legame con Bergamo. La moglie, Maddalena Mazzoleni, è della Valle Imagna. Il suocero, Marino Mazzoleni, fu presidente della Comunità montana Valle Imagna, consigliere provinciale per la Dc e presidente dell'Ente bergamaschi nel mondo, oltre che ti-

moniere delle Cementerie Mazzoleni di Paladina. Qui lo stesso Bianchi fu prima in consiglio d'amministrazione (1986-1994) e poi presidente (1994-1995). Da imprenditore Bianchi, 69 anni, ha operato nel mondo della ristorazione collettiva e dei servizi, con la milanese Onama divenuta poi Compass Italia. Nel mondo bancario, invece, è stato fino a maggio 2012 nel consiglio

della Cassa dei risparmi di Milano e della Lombardia (Carimilo), istituto nato nel novembre 2005 e che dal luglio 2008 fa capo alla Cassa di risparmio di Ravenna. Oggi è consigliere della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che è azionista con il 5,99% di Carimilo e soprattutto detiene il 16% circa di Comindustria, che fa capo a Ubi, oltre che il 2,254% della capogruppo Ubi.

E qui arriviamo alla corsa per il rinnovo dei vertici. L'associazione Insieme per Ubi, nata a ottobre, legata in partenza all'area milanese e pavese presidiata dalla Fondazione del Monte e che dichiara «centinaia di adesioni», ha più d'un'istanza da portare all'attenzione della banca. «Ubi - esordisce Bianchi - è un grande gruppo bancario, ma riteniamo che il suo brand sia ancora sottovalutato rispetto al suo reale potenziale. Ci siamo organizzati per lavorare per il rinnovo e il rilancio dell'istituto».

Quali potrebbero essere le strade di questo rilancio a vostro avviso?
 «Nell'area della grande Milano,

L'Eco di Bergamo 19/01/2013



Mario Bianchi

ad esempio, Ubi può svolgere per sua tradizione un ruolo di grande importanza. Inoltre, è utile mettere in discussione in modo positivo il modello federale e il modello dualistico come sono concepiti oggi».

Cosa pensate del modello federale e della sua attuale applicazione?

«Oggi il modello federale è formale e non sostanziale. Ci sono tanti posti nei consigli d'amministrazione ma di fatto l'operatività è centralizzata. Questo comporta che sui territori rischiamo di essere soccombenti».

Quali modifiche servirebbero?

«O si realizza un modello federa-

le sostanziale oppure si modifica».

Modificarlo vorrebbe dire fare la banca unica: non siete contrari a questa ipotesi?

«Non è un tabù».

Rispetto all'assemblea come vi ponete? Intendete fare una vostra lista o appoggiate comunque la lista che sarà espressa dalla banca?

«Noi vogliamo parlare di questi temi, se no faremo una nostra lista».

Come vivete nella grande Milano il rapporto fra l'anima bergamasca e quella bresciana della banca?

«Per noi è negativo l'accordo Ber-

gamo-Brescia: uno a te uno a me. Servono professionalità. A noi questo metodo non interessa, è arcaico. E non sono in discussione le persone, tutte validissime: è il principio che è inaccettabile».

Come vi ponete rispetto a Giorgio Jannone, in aperto contrasto con i vertici attuali del gruppo?

«Jannone lo conosciamo per i comunicati che fa. I suoi toni sono ben lontani dal nostro modo di operare e non sono di nostro gradimento. Non condividiamo gran parte delle lamentele. Il nostro contributo vuole essere positivo per valorizzare la banca». ■

Silvana Galizzi